

“Giovane cittadinanza” è il progetto triennale di prevenzione delle tossicodipendenze

# Gli studenti diventano educatori

## Il Centro servizio volontariato ha attivato un tavolo di confronto

SI CHIAMA progetto “Giovane cittadinanza: dalla prevenzione verticale alla peer education” e ha per protagonisti i giovani, quelli delle scuole superiori che saranno i futuri “peer educator” (educatori alla pari).

Un progetto triennale di prevenzione primaria delle tossico e alcoolodipendenze finanziato dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che coinvolge ben dieci regioni italiane (Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna e Basilicata), e che ha nelle Marche (associazione di volontariato Marche, di Ancona) la regione capofila.

Questo in sintesi quanto è stato presentato giovedì scorso, nei locali dell’Avis di via Cicotti, in un incontro di attivazione del tavolo di cittadinanza a cura del Centro servizio volontariato di Basilicata (Csvb). Presente il direttore, Tina Paggi e il responsabile del progetto, Pasquale Fatigante.

Un “tavolo di cittadinanza” che vede, in rete, le varie agenzie educative presenti sul territorio: la scuola, la parrocchia, le istituzioni e il volontariato e l’associazionismo.

Cinque le scuole lucane che saranno coinvolte nel progetto: l’istituto agrario di Lagopesole, il Geometra, l’Itc “Da Vinci”, il Racioppi e il Facolne di Potenza.

Il progetto sarà attivato a settembre prossimo e vedrà alcuni studenti, durante l’anno, in formazione per un totale di venti ore.

Sotto la lente della rete i giovani e la prevenzione da ogni forma di disagio.

Centro di Servizio al Volontariato Basilicata  
ultimo aggiornamento: 16/06/05

La ultime notizie

- Concorso fotografico ?Ascanio Raffaele Ciriello? **nuovo**
- Finanziamento di progetti **nuovo**
- Progetto "Tangram" **nuovo**
- Doppio di noi: il Csvb sulla

SVB

Chi si  
Cosa  
Dove  
Forma  
Infor  
Proge  
Legisl  
Strut  
L'esp  
Pa  
Assoc  
Basil  
Serv  
Rasse

L'home page del sito internet del Csv

Si vuole promuovere «un progetto globale che raccolga e coordini le esperienze e le realtà già in atto convergendo verso obiettivi condivisi - è stato detto - : costituire una rete permanente (parrocchie, associazioni, scuole, istituzioni, Sert, T) al fine di favorire un approccio multidisciplinare e polidimensionale nella gestione degli interventi; sostenere il protagonismo giovanile (facendo prevenzione con i giovani); la peer education (giovani attori

della prevenzione)».

Al primo incontro hanno dato la loro adesione e disponibilità la parrocchia santa Cecilia, l'associazione Il Ponte, la comunità Emmanuel, l'Avis, l'Irfe (centro informagiovani) di Potenza, il Comune, la Regione oltre alle scuole presenti: Agrario di Lagopesole, Geometra e Itc “Da Vinci” di Potenza.

Al tavolo, appena avviato, potranno aderire altre associazioni o realtà che lo vorranno ha chiarito il direttore della Paggi, l'o-

biiettivo è «favorire l'unione tra coloro che partecipano al Tavolo e raccogliere le esperienze dei protagonisti al fine di garantire una buona pianificazione degli interventi» e così passare a una programmazione concertata e condivisa.

Il progetto “Giovane cittadinanza” punta sui giovani “capaci di essere protagonisti del proprio tempo e delle proprie azioni” e così poi essere “meno soggetti a fenomeni di devianza”.

Inoltre, come si legge nel materiale informativo: “il Progetto intende offrire ai giovani l'opportunità di conoscere e confrontarsi con il mondo del volontariato non solo a livello teorico, ma soprattutto a livello pratico”.

E sul banco degli imputati i problemi legati a disturbi dell'alimentazione, del comportamento, dell'identità fino all'uso di sostanze alcoliche e altre dipendenze.

Dunque il volontariato inteso come prevenzione del disagio “attraverso la promozione del benessere, dell'impegno, dell'attivazione di reti relazionali significative, dell'abbandono di posizioni autocentriche tipiche dell'età adolescenziale, dell'attivazione di percorsi motivazionali e di potenziamento dei singoli e dei gruppi, della gestione qualificata e qualificante di tempi e spazi significativi”.

Obiettivo dunque formare il “peer educator”, cioè il “giovane formato in grado di accompagnare altri coetanei all'interno di realtà che essi conoscono poco».

Ma non tutti possono essere peer educator, precisa il coordinatore Fatigante: «solo i giovani, che nell'ambito degli interventi preliminari del progetto avranno dimostrato particolari capacità, motivazione e attitudini alla leadership, verranno inclusi all'interno di un percorso di mentoring, che prevede incontri individuali e di gruppo, al fine di formare peer educator che possano contribuire ad intercettare altri giovani e adolescenti».